

1. Quale percorso intende attuare la diocesi con l'incontro di sabato 4 marzo rivolto alle famiglie? Di cosa si tratterà?

Ormai da più di un anno il nostro vescovo ha voluto costituire nella nostra diocesi un Ufficio per la Pastorale Familiare. I componenti dell'Ufficio si sono riuniti più volte, mettendo a punto iniziative da proporre alla Diocesi non appena la situazione post-pandemica e la piena ripresa delle attività pastorali avesse creato le condizioni opportune.

Intanto, considerati i vari impegni già presenti nel calendario diocesano, abbiamo pensato di promuovere una prima iniziativa, l'Incontro Diocesano delle Famiglie per sabato 4 marzo. Abbiamo messo a punto il programma e il tema della giornata coinvolgendo i delegati espressi da ogni Vicariato, in modo da raccogliere pareri che fossero l'espressione della Comunità Diocesana. La Giornata vuole essere l'occasione per riflettere insieme su come la Famiglia, tra le varie sfide che la modernità le muove, debba ritrovare la propria identità cercando il proprio fondamento nel suo essere pensata da Dio. Incontrarci, conoscerci, confrontarci, riflettere e pregare insieme è questo l'intento in questo primo incontro. Ci guiderà la Parola e il Magistero, l'insegnamento ricchissimo proposto dai Papi negli ultimi decenni, da Giovanni Paolo II a Papa Francesco nell'intento di contemplare la bellezza e la vocazione propria della famiglia, cellula fondamentale della società e chiesa domestica. Promuovere la vita, promuovere la famiglia: è in questa direzione e rispondendo all'invito del nostro vescovo che vogliamo situare questo nostro primo incontro.

2. Nell'incontro in agenda è previsto l'apporto e il supporto di alcuni laici. In che modo e perché?

Si sente dire a volte che i preti sono le persone meno indicate per parlare della famiglia, perché non hanno una famiglia e non capiscono veramente le esigenze del vero focolare domestico. Si tratta di una grande approssimazione, di un giudizio affrettato: i preti nascono e crescono in una famiglia e conoscendone il valore, nel loro ministero, si prodigano in ogni modo per essere vicini alle famiglie. Per non dire come il presbiterio nel suo insieme possa, in qualche modo, richiamare l'idea di una famiglia. Tuttavia, è anche vero che l'esperienza di un padre o di una madre di famiglia è unica, ha la sua specificità rispetto a quello che fa o vive il sacerdote che nella sua specifica vocazione è chiamato comunque a vivere una paternità. Detto questo è indispensabile che ci siano i laici a collaborare intensamente e attivamente in un ambito come quello della pastorale familiare, portando la propria esperienza vissuta in famiglia. Già si è iniziato un bellissimo lavoro insieme a loro e ne siamo

felici. La nostra speranza è comune, aiutare a fare risplendere il volto del Signore sulle nostre famiglie, ascoltare e promuovere i valori cristiani della famiglia.

3. Dai principali documenti dell'ufficio nazione emerge che la famiglia è la "cellula fondamentale della società" e la "via della Chiesa". Cosa significa?

La società umana è fatta da persone: bambini, giovani, adulti, anziani, ma le persone sono membri di una famiglia; sono le famiglie che fanno la società umana. È quindi chiaro che in questo senso la famiglia è la cellula fondamentale della società. Senza le famiglie le nostre società sono rese fragili, si spengono. È un dato antropologico noto che le persone non possono crescere nella solitudine, ma nella comunità, e la prima comunità umana dove meglio si compie questa crescita è la famiglia. La società ha bisogno delle famiglie. Proprio per questo bisogna promuovere la vita, una cultura della famiglia soprattutto in questi nostri tempi.

La chiesa non è una realtà fuori del mondo. È una realtà divina e umana, spirituale ma presente nel mondo. Noi siamo nel mondo e non possiamo fare a meno di sentirci parte di una comunità più vasta. Anzi la Chiesa è la società umana formata dai figli di Dio e chiamata a portare a tutto il mondo il messaggio della salvezza, cioè che abbiamo un Padre che ci ha creati e che siamo redenti nel suo figlio Gesù, e che siamo chiamati e trovarci un giorno nella grande famiglia dei salvati nel suo Regno. Attraverso la famiglia dove s'impara a convivere nella diversità, la chiesa arriva alle persone, e con la sua testimonianza di famiglia dove si vive l'amore, la sincerità, il perdono la Chiesa si fa vicina a tutti.

4. Perché chiesa e famiglie possono interagire e verso quale scopo/ direzione?

Certamente tra la Chiesa e le famiglie deve crearsi una naturale interazione. La Chiesa è famiglia, la famiglia di Dio, una famiglia di famiglie e ogni famiglia nel suo specifico è chiamata chiesa domestica. Quindi la chiesa non può fare a meno della realtà familiare, ma anche la famiglia scopre una sua più profonda identità proprio relazionandosi con la comunità ecclesiale e scoprendosi chiesa domestica dove i genitori hanno in ruolo molto particolare come ci ricorda il Concilio Vaticano II (cf. LG 11 *In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la loro vocazione propria*).

La Chiesa nella sua missione di *luce del mondo e sale della terra*, ha tanto da offrire alle famiglie, ancora oggi. Essa ha un messaggio bello, profetico e la sua presenza stessa in mezzo alle nostre società è vitale. Come la Chiesa non può essere a margine della società, poiché non è una struttura ad essa estranea, ma è una realtà viva e vivificante per mezzo dello Spirito che la guida attraverso i secoli, così non può essere distaccata dalle famiglie. In particolare oggi la Chiesa è chiamata a dare

speranza alle famiglie. Non si tratta di uno slogan, una parola astratta, una promessa politica, ma una speranza che si trasforma in fede nel Signore autore di ogni cosa, “amante della vita” e della famiglia; una speranza che si trasforma nella carità operosa e nella preghiera.

La prima carità che la Chiesa deva avere nel contesto attuale è l’ascolto. La Chiesa è chiamata ad essere in ascolto delle famiglie, misurandosi con le loro difficoltà e condividendo le loro gioie. Non può essere pensata come un’istituzione che detta le regole della morale e basta, ma come una madre, essere quella realtà che accoglie, si fa vicino, ascolta e come un padre guida e indica una direzione, rispondendo proprio così alla sua vocazione di *Mater et magister*. Il Papa e qui in diocesi il nostro vescovo non cessano di ricordarci questi principi: essere in ascolto e capaci di accogliere.

Un’ultima cosa riguardo all’interazione tra famiglia e chiesa. La chiesa non solo dà, ma anche riceve dalle famiglie. La chiesa ha bisogno delle famiglie e le famiglie devono sempre di più scoprire il loro ruolo nella chiesa: è un bel cantiere aperto e abbiamo da lavorare abbastanza su questo.

Una collaborazione sana e intensa tra famiglie e Chiesa non può essere che un bene per la Chiesa, per le famiglie e per la società umana nel suo insieme, nella comune vocazione per la costruzione di un mondo migliore.

#### 5. Quali saranno i prossimi appuntamenti previsti dall’ufficio diocesano per la pastorale della famiglia?

Sul calendario non è ancora definita una data per un prossimo appuntamento. Diciamo che siamo in uno stato di *work in progress*. Saremo intanto presenti nella preparazione dei fidanzati al matrimonio, è un lavoro che già si compie lodevolmente nei vari vicariati. L’Ufficio potrebbe essere il coordinamento di queste iniziative a livello diocesano con l’intento di offrire alle nuove coppie di sposi ulteriori occasioni d’incontro e di formazione anche dopo la celebrazione del sacramento. La formazione al matrimonio non può essere una formalità, ma deve diventare una scuola di fraternità, di avvicinamento alla Chiesa e di accompagnamento. Non sono poche le coppie che chiedono ancora oggi di sposarsi in chiesa, ma spesso non frequentano le nostre parrocchie. Fare capire agli sposi che non sono soli, ma che nella chiesa possono trovare calore e ascolto, prima e dopo il matrimonio è uno dei progetti cari al nostro Ufficio.

Vorremmo promuovere degli incontri delle famiglie nei vari vicariati. Speriamo che presto con il concorso dei vari delegati dei vicariati si arriverà ad attuare questo.

Senza altro all’incontro programmato per il 4 marzo ne seguirà un secondo a livello diocesano prima della fine dell’anno pastorale 2022-2023. A questo riguardo siamo

come Ufficio aperti ad ogni contributo o suggerimento che ci potrà venire dalle parrocchie e dalle altre realtà diocesane.

*I responsabili dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia.*